

# *I riferimenti a san Francesco di Sales nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*

*Eliane Anschau Petri, fma*

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) mantiene un riferimento esplicito e vitale a san Francesco di Sales. La spiritualità carismatica educativa delle FMA affonda le sue radici nell'umanesimo cristiano di san Francesco di Sales che, a sua volta, attinge alla sorgente di Dio Amore e che divenne stile di vita nella realtà quotidiana e nella missione educativa.

## **1. Il riferimento a San Francesco alle origini dell'Istituto: nei Fondatori e nelle Costituzioni**

Come per la Congregazione Salesiana,<sup>1</sup> anche per l'Istituto delle FMA si stabilì che una delle date decisive del *processo di fondazione* cadesse nella festa di san Francesco di Sales. Si scelse la data della festa di san Francesco di Sales, il 29 gennaio 1872. In quel giorno si radunarono tutte le Figlie di Maria Immacolata di Mornese e don Pestarino consegnò al gruppo le Regole ed ognuna espresse la sua decisione di appartenere o non appartenere al nuovo Istituto. Si fece l'elezione del Consiglio direttivo e risultò eletta Maria Domenica Mazzarello.

Nel giorno della Professione religiosa (5 agosto 1872), in una familiare conversazione con le prime FMA, don Bosco richiamò san Francesco di Sales come *modello di delicatezza di tratto*.<sup>2</sup>

Don Bosco proponeva inoltre san Francesco di Sales come modello per *padroneggiare i propri difetti e di un cuore tutto di Dio*. In una lettera da lui scritta il 24 maggio 1886, per preparare l'Istituto all'elezione della Madre generale e del suo Consiglio, dopo il primo sessennio di sr. Caterina Daghero, si rivolge alle FMA aiutandole a riflettere sui bisogni dell'Istituto. Egli, in qualità di Fondatore, fa un elenco di atteggiamenti e virtù che devono avere le FMA, tra cui quello di «padroneggiare i propri difetti e tenere il loro cuore rivolto a Dio solo da poter dire con san Francesco di Sales: “Se sapessi che una fibra del mio cuore non è per Dio, me la strapperei”».<sup>3</sup>

### ***1.1. Il riferimento a san Francesco di Sales nelle Costituzioni***

Ma dove più che mai dobbiamo ricercare il riferimento vitale a san Francesco di Sales è nelle *Costituzioni*. Esse sono imbevute dello “spirito salesiano”, sebbene tante volte in maniera implicita ed indiretta.

Già nei primi abbozzi delle *Costituzioni* san Francesco di Sales, insieme a santa Teresa d'Avila viene indicato come Patrono dell'Istituto. Nelle Costituzioni del 1878 viene indicata la *Filotea adattata alla gioventù* di san Francesco di Sales tra i testi per la *lettura spirituale* proposti alle

---

<sup>1</sup> I primi quattro giovani, riuniti con don Bosco a Valdocco nel 1854, in una festa di S. Francesco di Sales si chiamarono “Salesiani”.

<sup>2</sup> Cf *Cronistoria I*, p. 300.

<sup>3</sup> [Giovanni BOSCO], *Atteggiamenti e virtù della Figlia di Maria Ausiliatrice*, in ISTITUTO STORICO SALESIANO, *Fonti salesiane. 1. Don Bosco e la sua opera*, a cura di Aldo Giraudo, José Manuel Prellezo e Francesco Motto, LAS, Roma 2014, p. 841.

FMA.<sup>4</sup> Si prescrive di celebrare «con particolare divozione e solennità le *feste* di S. Giuseppe, S. Francesco di Sales, Santa Teresa che sono i Patroni particolari dell'Istituto».<sup>5</sup>

Nell'introduzione delle Costituzioni del 1885 – ultimo testo rivisto e corretto dal Fondatore - don Bosco sottolinea l'importanza del *rendiconto* in un clima di confidenza e richiama un passo delle Costituzioni delle Visitandine, elaborate da san Francesco di Sales: «Con ogni semplicità e fedele confidenza le aprirà tutti i segreti [la FMA alla Superiora], con la medesima sincerità e candore con cui una figliola mostrerebbe a sua madre le graffiature, i livori e le punture che le vespe le avessero fatto».<sup>6</sup>

Negli articoli sulla Maestra delle novizie, inseriti da don Bosco e frutto di una lunga e ponderata revisione, si trovano riferimenti impliciti, ma evidenti, a san Francesco di Sales quando si tratteggia la figura della formatrice che deve essere “*affabile e piena di bontà*” e quando si descrive *lo spirito dell'Istituto*: «Non dimentichi che lo spirito dell'Istituto è spirito di carità e di dolcezza, spirito di abnegazione e di sacrificio, e perciò procuri d'informare e di animare le Novizie con questo spirito, affinché fatta professione riescano abili strumento della gloria di Dio e della salute delle anime».<sup>7</sup>

Nell'elencare le *Virtù proposte allo studio delle Novizie e alla pratica delle Professe* don Bosco dà il primato alla *carità* finalizzata all'educazione. Gli aggettivi con cui viene presentata sono significativi, così pure la finalità: «*carità paziente e zelante* non solo verso l'infanzia, ma ancora verso le giovani zitelle e verso qualsiasi persona, allo scopo di fare il maggior bene possibile alle anime».<sup>8</sup>

Il capitolo sulle virtù si conclude con il richiamo all'*esercizio della presenza di Dio e all'unità di vita* perché nelle FMA “deve andare in esse di pari passo la vita attiva e contemplativa”.<sup>9</sup>

In questi accenni si intravede un evidente e forse intenzionale riferimento ai motivi della scelta di san Francesco di Sales come patrono della Congregazione: mansuetudine e dolcezza, zelo per la salvezza delle anime tramite l'esercizio della carità educativa, unità di vita coniugando contemplazione e azione.

Questi riferimenti di don Bosco a san Francesco di Sales nei riguardi dell'Istituto delle FMA sono rimasti punti fermi fino alle attuali Costituzioni, nonostante le varie revisioni e rielaborazione del testo costituzionale lungo la storia dell'Istituto.

Le attuali Costituzioni delle FMA, infatti, sono lievitate dalla spiritualità di san Francesco di Sales. Si osserva un riferimento implicito allo spirito di libertà e alla carità in tutte le dimensioni della vita consacrata salesiana: attraverso gli articoli della consacrazione, della comunione, della preghiera, della missione, dell'animazione e governo, della formazione.

## ***1.2. Nella vita di Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice***

Non vi sono ancora studi sulla matrice “salesiana” della spiritualità e dello stile educativo di *Maria Domenica Mazzarello*, ma non è difficile coglierne alcuni aspetti chiave dall'analisi delle fonti.

Innanzitutto il *realismo spirituale* della Santa che si esprime come fedeltà alla persona nella sua totalità, come “pazienza lunga e dolcezza senza misura” nel rapporto educativo (L 27,11), come equilibrio nel discernimento, esercizio della presenza di Dio, ardore apostolico, valorizzazione delle dimensioni tipiche della vita: l'amicizia, la semplicità, la schiettezza, la gioia comunicativa, la santità nel quotidiano.

---

<sup>4</sup> Cf *Costituzioni* (1878) Titolo XVI, art. 2.

<sup>5</sup> *Ibid.*, Titolo XI, art. 5.

<sup>6</sup> *Ammaestramenti ed esortazioni di S. G. Bosco alle FMA*, in *Costituzioni e Regolamenti dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 2015<sup>2</sup>, 248.

<sup>7</sup> *Costituzioni* (1885) Titolo IX, art. 6.

<sup>8</sup> *Ibid.*, Titolo XIII, art. 1.

<sup>9</sup> *Ibid.*

Per Maria Domenica *Dio ha il volto dell'amore* che si fa vicino, ci salva in Cristo, ci unisce in comunione e a lui ci si può rivolgere anche in dialetto, cioè con profonda familiarità. Lei vive questo rapporto al punto che mons. Giovanni Cagliero diceva di Lei che “viveva perduta in Dio”, una donna che viveva l'estasi dell'azione di cui parla san Francesco di Sales.

L'attenzione vigile nel restare in comunione con Dio tanto da accusarsi di essere stata un quarto d'ora senza pensare a Lui richiama la risposta di san Francesco di Sales alla Chantal. Un giorno gli chiese se stesse a lungo senza *pensare a Dio* ed egli le rispose: «Qualche volta quasi un quarto d'ora».<sup>10</sup>

L'impegno di suor Maria Domenica per *trasformare in amore ogni punto d'ago*, ogni azione, ogni attimo di tempo evoca un'impostazione di vita unificata dal valore fondamentale della vita cristiana: l'amore. Non ha scritto un *Trattato dell'amor di Dio*, ma l'ha espresso nel quotidiano fino a raccomandare anche alle sorelle: «Fate con libertà tutto ciò che richiede la carità» (L 35,3).

Non ha scritto una *Filotea*, ma ha meditato tale spiritualità e l'ha assimilata esistenzialmente tanto che anche di lei si può “*un'amica/amante di Dio*”. Lei dirà di se stessa: «Gli uomini possono togliermi tutto, ma non il cuore per amare Dio». Dirà poi alle sorelle: «Fa' sì che Gesù possa dirti: figlia mia, mi sei cara, son contento del tuo operare» (L 65,2).

Una delle giaculatorie più cara alla comunità di Mornese era “*Piace a Dio, piace a me*”. Essa rievoca il pensiero di san Francesco di Sales di “piacere a Dio” e della “santa indifferenza”.

San Francesco di Sales diede alla Chantal un'essenziale parola d'ordine da lui scritta a caratteri maiuscoli: «Bisogna fare tutto per amore e niente per costrizione!».<sup>11</sup> Maria Mazzarello nella sua guida formativa traduce con semplicità di linguaggio espressioni ricorrenti nella dottrina del Santo. Don Lemoyne, nella sua Relazione sulla malattia e morte della Madre, cita alcuni suoi orientamenti formativi abituali: «Fra gli avvisi che ripetutamente diede [vi] furono questi: Non rendiconti giornalieri. Non assuefare lo spirito schiavo. Lasciare quella *santa libertà* voluta da S. Francesco di Sales

Vi è inoltre una profonda sintonia tra la concezione della *vera pietà religiosa* di Maria Domenica e la “devozione” salesiana. Madre Mazzarello diceva: «La vera pietà religiosa consiste nel compiere tutti i nostri doveri a tempo e luogo e solo per amor di Dio».<sup>12</sup> “Non bisogna rallegrarsi troppo, né troppo rattristarsi per nessuna cosa di questo mondo”.<sup>13</sup> San Francesco di Sales scrive: «La vera devozione consiste nell'abbracciare con prontezza e amore ciò che piace a Dio; nel far ogni cosa con spirito di soavità e dolcezza, con pacatezza e umiltà, nel ricevere le pene senza lasciarsi abbattere dal dolore; e le gioie senza lasciarsi trasportare da eccessiva allegria».<sup>14</sup>

L'umanesimo del Santo Vescovo di Ginevra è pervaso di *ottimismo*, perciò scrive con frequenza parole di incoraggiamento alle sue penitenti: «Vivete nella gioia, poiché il nostro Dio è il Dio della gioia»; «Vivete nella gioia anche in mezzo a tutte le vostre afflizioni».<sup>15</sup> Maria Domenica raccomanda la gioia, anzi la esige dalle sue figlie spirituali in quanto è la prova autentica della santità, «segno di un cuore che ama molto il Signore» (L 60,5).

Anche l'idea del *combattimento e del lavoro su di se stessa* ha una dimensione “salesiana”: distacco dalla propria volontà, la morte all'amor proprio, il lavoro per formarsi ad un carattere dolce e sereno erano tutti orientati per mettere al centro la volontà di Dio e rendersi sempre più segno ed espressione dell'amore di Dio. Tutto ciò si riassume per san Francesco nel suo orientamento di vita: «Dobbiamo essere quello che siamo ed esserlo bene, per fare onore all'Artefice, di cui siamo

<sup>10</sup> Paolo CAPELLO, *La vita di S. Francesco di Sales. Vescovo e principe di Ginevra*, Marietti, Torino 1861, p. 763.

<sup>11</sup> Lettre à la baronne de Chantal, 14 ottobre 1604, in *Oeuvres* XII 359.

<sup>12</sup> *Cronistoria* II, p. 338.

<sup>13</sup> *Ibid.*, III, p. 362.

<sup>14</sup> *Introduction à la vie dévote*, in *Oeuvres* III, p. 15.

<sup>15</sup> Lettre à la baronne de Chantal, 28 agosto 1605, in *Oeuvres* XIII, p. 89; à la présidente Brulart, 18 febbraio 1605, in *ivi* XIII, p. 16; à madame De La Féchère, febbraio 1609, in *ivi* XIV, p. 123.

l'opera». <sup>16</sup> La *Cronistoria*, narrando la mortificazione della propria volontà e il lavoro su se stessa della giovane Maria Domenica, descrive il suo sforzo in ottica salesiana:

«Non voleva forse don Pestarino che frenasse la propria natura, affinché tutti avessero a trovarsi bene con lei? Che, sulla scorta di s. Francesco di Sales, dominasse le proprie vivacità e impazienze anche sul lavoro e perfino quando era sola? E Maria, avendo ormai per sua buona alleata l'acquisita ripugnanza per i mezzi termini e per la mezza ubbidienza, si interdisse ogni vivacità, ogni impazienza, avendo sempre fisso in cuore il desiderio di piacere al buon Dio. Trovava che non era troppo rinnegarsi e vincersi ad ogni ora, ad ogni minuto, pur di avere tutte le mattine qualche frutto spirituale da offrire a Gesù, in cambio del dono infinito che riceveva dal sacramento dell'Amore». <sup>17</sup>

## 2. Nelle prime FMA: San Francesco di Sales e la relazione educativa

L'*eredità salesiana* di don Bosco e di Maria Mazzarello fu conservata e interiorizzata con grande cura dalle FMA non tanto a livello di approfondimento dottrinale, quanto a livello di esperienza spirituale vissuta in comunità e nella missione educativa.

Il *saluto comunitario* "Viva Gesù, viva Maria" – diventato una tradizione nell'Istituto FMA (cf Reg. 41), anch'esso ha la sua radice nella spiritualità di san Francesco di Sales. Infatti, l'invocazione "Viva Gesù" presente nella *Filotea*, nel *Trattato dell'amore di Dio* e molto spesso nelle *lettere* di Francesco di Sales esprime il desiderio del cristiano di collocare Gesù al centro della vita, così che egli possa animare e dare senso a ogni pensiero e parola, a ogni azione e opera, a ogni decisione e affetto. Esclamare "viva Gesù" allora, non è semplicemente un vezzo letterario, ma espressione di uno spirito e di un atteggiamento di discepolo cristiano, della FMA.

Soprattutto nelle prime FMA la spiritualità salesiana era radicata e continuamente rivitalizzata attraverso letture, riflessioni e richiami delle Superiori, come possiamo ricavare dagli scritti di madre Emilia Mosca, Maddalena Morano, Marina Coppa con un riferimento esplicito alla relazione educativa.

Per Emilia Mosca, San Francesco di Sales è modello di relazione educativa, di giustizia che non esclude mai la bontà, modello di dolcezza e fermezza. Per Marina Coppa è modello di pazienza, del bene compiuto con amore e tranquillità pacata, di mansuetudine, di pietà educativa. Madre Maddalena Morano, saggia catechista ed educatrice, proponeva San Francesco di Sales come modello di perfezione cristiana, di condiscendenza cordiale e spontanea, della carità e della dolcezza, di spirito di mortificazione.

## 3. I tempi più recenti. Una decisione vitale: recuperare la "radice salesiana" del carisma

Colpisce il fatto che il riferimento e l'interesse per il Santo patrono si va smorzando soprattutto dopo la canonizzazione di don Bosco. Però alcuni elementi sono da evidenziare lungo la storia dell'Istituto nel riferimento al Santo Patrono.

Fino agli anni Sessanta le novizie e le suore usavano come testi di *lettura spirituale* le opere di san Francesco di Sales, soprattutto la *Filotea* e i *Trattenimenti spirituali*.

Sono da ricordare anche alcune *tesi di laurea* su alcuni aspetti dello spirito e dello stile comunicativo di san Francesco di Sales presentate da FMA negli anni '40-60 per il conseguimento della laurea. <sup>18</sup>

---

<sup>16</sup> Cf Decalogo Salesiano.

<sup>17</sup> *Cronistoria* I, p. 50.

<sup>18</sup> Cf Maria Pia GIUDICI, *I "portraits" in S. Francesco di Sales*. Tesi dottorale presso l'Università Cattolica del S. Cuore, Milano 1946, 125 pp.; Vera OCCHIENA, *San Francesco di Sales nella storia della Riforma cattolica*. Tesi di laurea presso l'Università degli studi di Torino, Facoltà di Magistero 1948, 188 pp.; Maria PAGGI, *Le fonti e lo stile delle similitudini di S. Francesco di Sales nell'"Introduction à la vie dévote"*. Tesi di laurea presso l'Istituto "Maria Assunta" di Roma 1958, 145 pp.; Arlette LABATTUT, *La joie dans l'oeuvre de St François de Sales*. Thèse du doctorat à

Dagli anni '90 in poi l'Istituto delle FMA sta cercando di *ricuperare la "radice salesiana"* del carisma grazie agli stimoli soprattutto di Madre Antonia Colombo, ai pellegrinaggi o corsi di Esercizi spirituali organizzati da alcune Ispettorie e dal Corso di Spiritualità nei luoghi dove visse san Francesco di Sales.

Nel *Progetto formativo*, viene affermato che lo stile di relazione delle FMA «è ispirato all'*umanesimo cristiano* di san Francesco di Sales, tradotto a livello educativo da san Bosco, elaborato in modo vitale da Maria Domenica e continuamente arricchito dalle generazioni successive». <sup>19</sup> Si tratta, quindi, di curare la formazione dell'identità della FMA perché questa rispecchia il senso cristiano della vita fondato sull'amore e perché da questo modello scaturisce l'arte di educare in positivo. Questa stessa convinzione illumina le attuali *Linee della missione educativa delle FMA*. La visione di riferimento educativo si colloca nell'orizzonte antropologico dell'*umanesimo cristiano* di san Francesco di Sales. <sup>20</sup>

Nell'orizzonte del Progetto formativo e delle Linee della missione educativa si situa l'*accompagnamento educativo-spirituale* in ottica salesiana: anche non si ha un metodo strutturato, vi è una meta chiara: la comunione della nostra volontà con quella di Dio, e vi sono delle *condizioni*, dei presupposti, delle linee-guida, senza però la tendenza di controllare eccessivamente il processo di maturazione della persona. Si dà il valore massimo all'iniziativa di Dio e alla risposta libera del cuore.

Le *lettere circolari delle Madri generali*, soprattutto dagli anni '90 in poi riportano riferimenti più espliciti e frequenti alla spiritualità di san Francesco di Sales. Le circolari rispecchiano il cammino dell'Istituto e alcune scelte mirate a ricuperare la "radice salesiana" del carisma.

Anche gli ultimi Capitoli Generali sono stati incisivi nel cammino di ricuperare la "radice salesiana" della nostra spiritualità. Soprattutto il CG XXII (2008) meglio esplicitò questo ritorno alle origini della spiritualità salesiana, con delle chiare scelte operative. Questo Capitolo generale aveva come tema: *Essere oggi segno ed espressione dell'amore preveniente di Dio per le giovani generazioni*. Esso riconosce i nostri Fondatori e Patroni come segni dell'amore di Dio: «Nell'*umanesimo* di San Francesco di Sales l'amore ha un posto rilevante, perché Dio ci ha creati a sua immagine, nell'amore e per amore. Ne deriva per noi l'impegno prioritario di far emergere quest'immagine promuovendo la crescita integrale della persona attraverso l'esperienza dell'accompagnamento, aspetto tipico della spiritualità salesiana». <sup>21</sup> Una delle scelte operative è stata quella di «ritrovare le radici della nostra spiritualità in Francesco di Sales e Teresa d'Avila, segni di una vita unificata in Dio e donata agli altri, guide esperte nel cammino di santità». <sup>22</sup>

---

la Faculté de Lettres à l'Université de Grenoble 1966, 124 pp. Quest'ultima in parte pubblicata nella collana: *Cahiers du Groupe Lyonnais de recherches salésienne*, n. 12, Lyon 1968; Adriana BALDI, *Pedagogia e psicologia nell'ascetica umana di S. Francesco di Sales*, Milano 1965-66.

<sup>19</sup> ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Nei solchi dell'Alleanza. Progetto formativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Elledici, Leumann (TO) 2000, p. 25.

<sup>20</sup> ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Perché abbiano vita e vita in abbondanza. Linee orientative della missione educativa delle FMA*, Elledici, Leumann (TO) 2005, n° 44.

<sup>21</sup> [ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE], *Più grande di tutto è l'amore. Atti del Capitolo generale XXII*, Istituto FMA, Roma 2008, p. 30

<sup>22</sup> *Ibid.*, p. 36.